

Momenti di gloria ***Chariots of Fire***

Un quadro affascinante e realistico dell'Inghilterra degli anni '20.
La testimonianza di un'epoca in cui lo sport era un modo per affermare
la propria dignità e una superiorità morale prima ancora che fisica.

Regia: Hugh Hudson. Sceneggiatura: Colin Welland . Fotografia: David Watkin. Montaggio: Terry Rawlings. Musiche: Vangelis. Scenografia: Roger Hall, Jonathan Amberson.

Cast: Harold Abrahams (Ben Cross), Eric Liddell (Ian Charleson), Nigel Havers (Lord Andrew Lindsay), Rettore (Lindsay Anderson), Sam Mussabini (Ian Holm), Professore (John Gielgud), Jackson Schilz (Brad Davis).

Genere: Biografico, Drammatico, Sportivo, durata 123 min. – Gran Bretagna, 1981.

Distribuzione: 20th Century Fox

Hugh Hudson

Regista inglese (Londra 1936- Ivi 2023). Dopo aver lavorato alla realizzazione di alcuni documentari (uno su tutti *Fangio* del 1975) e di apprezzati spot pubblicitari, nel 1981 ha diretto la sua prima pellicola: *Momenti di gloria* gli ha permesso di vincere quattro premi Oscar ed è considerata il suo capolavoro assoluto. Sulla scia del successo ottenuto, è tornato alla regia con *Greystoke – La leggenda di Tarzan, il signore delle scimmie* e *Revolution* (1985), prima di dirigere due film presentati a Cannes – *Lost Angels* nel 1989 e *I dreamed of America* nel 2000. Nel 2011 è tornato ai documentari con *Rupture-A matter of life or death*.

Momenti di gloria

Opera prima di Hug Hudson *Momenti di Gloria*, presentato nel 1981 al Festival di Cannes vinse il premio per il miglior attore non protagonista (Ian Holm). Il film uscì accompagnato da critiche tiepide e da uno scarso successo commerciale, fu rilanciato verso una maggior fortuna dalla vittoria di quattro premi Oscar per miglior film, sceneggiatura originale, colonna sonora e costumi (curati dall'italiana Milena Canonero). Il film narra in maniera romanzata la vera storia dell'amicizia /rivalità tra Harold Abrahams ed Eric H. Liddel, i due velocisti britannici che regalarono all'Inghilterra due medaglie d'oro rispettivamente nei 100 metri e nei 400 metri.

La vicenda comincia nel 1978 a Londra dove si celebra il funerale di Harold Abrahams a cui partecipano alcuni tra gli atleti che con lui fecero parte della rappresentanza inglese alle Olimpiadi di Parigi del 1924.

Immediatamente dopo un flashback riporta la narrazione al 1919 quando fu costruita la squadra olimpica inglese. I due atleti hanno percorsi di vita molto diversi, ma corrono per lo stesso motivo: vincere. Se per Abrahams vincere significa rifarsi di tutte le discriminazioni subite a causa della sua fede, per Liddell, fervente cattolico in procinto di partire missionario per la Cina la vittoria nelle gare di corsa è un modo per onorare Dio.

Abrahams è un giovane ebreo che frequenta l'Università di Cambridge. Figlio di un ricco banchiere ebreo lituano, considera la sua abilità nella corsa un'occasione per sconfiggere i pregiudizi razziali sul suo conto all'interno della realtà di Cambridge, una realtà sorretta da

un pensiero ottusamente retrogrado che non vede di buon occhio la sua affermazione. (Il film è stato girato a Eton per il veto imposto da Cambridge di realizzare negli stessi luoghi dei fatti narrati un'opera che metteva in risalto il razzismo, neppur tanto latente di cui era imbevuta la cultura accademica del tempo). Abrahams diventerà in seguito un apprezzato giornalista sportivo.

Abrahams e Liddel si incontrano per la prima volta a Londra nel 1923 in occasione di una gara. Liddel batte Abrahams che prende malissimo la sconfitta e si affida a Sam Mussabini, un allenatore professionista che lo aiuterà a migliorare la sua tecnica. Questo attirerà su di lui le critiche dei rettori di Cambridge che ricordano allo studente il divieto di ricorrere a un allenatore professionista in violazione ai sacri principi del college che prevedevano che gli atleti restassero a livello amatoriale. Abrahams respinge le loro accuse e prosegue sulla sua strada intenzionato a partecipare alle olimpiadi di Parigi. Appare chiaro che, anche nella civilissima Inghilterra degli anni '20 le disparità etniche e sociali erano all'ordine del giorno e anche lo spirito dei giochi era meno olimpico di quello che si crede: coloro che potevano permettersi di andare alle olimpiadi erano gli atleti più ricchi che potevano pagarsi le rette dei college più famosi. Eric H. Liddel, figlio di genitori missionari è un fervente cristiano appartenente alla Chiesa scozzese che vede nella sua abilità nella corsa un modo per onorare il talento che il Signore gli ha donato. Liddel interpreta lo sport come un proseguimento mondano della sua testimonianza a Dio, diventato missionario in Cina morirà nel 1945 prigioniero dei giapponesi.

Proprio durante le gare olimpiche la sua fede profonda pone Liddell di fronte ad un duro conflitto interiore. Nella realtà però le cose andarono in maniera diversa, l'episodio che pone l'atleta di fronte ad una scelta dolorosa fu un'invenzione di Welland che romanizzò la sceneggiatura al fine di dare alla storia quel tono enfatico e magniloquente perfettamente in linea con gli obiettivi alti e nobili che il film si proponeva di raggiungere. Per questo motivo molti detrattori criticano il film per questa altezzosità tipicamente inglese e per aver distorto eccessivamente il racconto degli eventi a fini esclusivamente commerciali. *Momenti di gloria* è un film trascinante, coinvolgente soprattutto grazie alle musiche di Vangelis. Girato con mano sapiente, estremamente curato nei particolari (i costumi sono dell'italiana Milena Canonero che sarà premiata con l'Oscar) il film contiene sequenze che sono entrate nella memoria: i titoli di testa con gli atleti che corrono sulla spiaggia, la sfida nel cortile del college scandita dai rintocchi dell'orologio, la finale interminabile dei cento metri, la gioia dell'allenatore di Abrahams che apprende la notizia della vittoria ascoltando le note dell'inno nazionale. Questo quadro affascinante e realistico dell'Inghilterra degli anni '20 va visto come testimonianza di un'epoca in cui lo sport era un modo per affermare la propria dignità e una superiorità morale prima ancora che fisica e la vittoria sportiva non era vista come mezzo di trionfo per stappare applausi ma una sfida con sé stessi e con le proprie forze. Il film è intriso di questa ispirazione a un agonismo corretto e a una lealtà assoluta che trasforma la rivalità in amicizia e solidarietà reciproca.

Legnano, 9 ottobre 2025

Scheda a cura di **Maddalena Caccia**

Cineforum Marco Pensotti Bruni – Rassegna Cinematografica - ATTIVA.MENTE -

Con il contributo di

www.cineforumpensottilegnano.it

Nell'ambito di:

